

## Morte e fede nel Donbass

Una parola dell'arcivescovo Varsonofij (Vinnichenko) di Novoazovsk al clero della diocesi di Pskov [Orthochristian.com](http://Orthochristian.com), 4 agosto 2023

*Il 25 luglio, festa di sant'Olga, l'arcivescovo Varsonofij di Novoazovsk, diocesi di Donetsk, ha tenuto un discorso al clero di Pskov in una conferenza ospitata dal metropolita Tikhon (Shevkunov) di Pskov e Porkhov. Vladyka Varsonofij è un testimone vivente degli orrori che il popolo del Donbass ha dovuto sopportare dal 2014 e del motivo per cui questa guerra viene combattuta.*



La situazione, naturalmente, per il clero della nostra diocesi è questa: portiamo la croce. Quando la vita pacifica è in corso, e poi improvvisamente tutto esplode, i proiettili di artiglieria cadono vicino alle chiese, sulla tua chiesa, e tu hai una famiglia, figli, moglie e... Certo, all'inizio eravamo perplessi, e poi vladyka (il metropolita Ilarion di Donetsk) ha dato ai sacerdoti la benedizione per partire per un certo tempo, evacuare le loro famiglie e tornare poi ai loro luoghi di servizio.

Non abbiamo chiese chiuse. Le nostre chiese sono state colpite, bruciate, ma ciononostante vi si svolgono le funzioni, talvolta negli scantinati, o in stanze allestite in qualche modo per il culto.

La gente va in giro quando non ci sparano addosso. Se c'è una pausa, hanno luogo le funzioni. Se non c'è la Liturgia, allora c'è l'ufficio dei Salmi Tipici; se non si può fare

nemmeno questo (non c'è nessuna possibilità), viene servito un Moleben, e si dà la comunione con i doni riservati. Ma le funzioni continuano, con ogni prete al suo posto.

Ma questa non è la cosa peggiore; dopo tutto, la nostra diocesi è divisa dalla linea del fronte. E nella diocesi di Donetsk, settanta parrocchie si trovano sul lato ucraino. Lì, per una sola parola, per aver commemorato sua Santità il patriarca, scatta una pena detentiva, una tortura. Ma i sacerdoti servono, servono come confessori. Da quella parte è un po' più tranquillo, non hanno il fuoco di artiglieria che abbiamo noi, ma per loro non è meno pericoloso che per noi. Ci sono stati molti arresti, molte percosse e imprigionamenti. Per esempio, letteralmente, nella diocesi di Gorlovka lo scorso inverno un prete che era stato arrestato e torturato è stato scambiato, grazie agli sforzi di sua Santità il patriarca, e ora è a Mosca, in riabilitazione.

Questa è la nostra situazione ora...

### ***Metropolita Tikhon (Shevkunov):* Vladyka, mi perdoni, ma stanno bombardando direttamente obiettivi civili lì a Donetsk?**

Bene, questa è la situazione, vladyka. Oggi è una festa patronale per me: sono anche il rettore della chiesa della santa principessa Olga pari agli apostoli. Si trovava nella Camera di Commercio e Industria, a circa 800 metri dall'aeroporto di Donetsk. Il 24 luglio 2014 ho servito lì l'ultima Liturgia. In agosto hanno distrutto quella chiesa; cioè nella Camera di Commercio e Industria ci sono due ali: in un'ala gli uffici e nell'altra una chiesa. Hanno distrutto l'ala della chiesa.

Sparano intenzionalmente contro chiese, ospedali, scuole e istituzioni educative, ma molto spesso il fuoco dell'artiglieria è semplicemente diretto al territorio. Bene, sa come funziona un "Grad" [un lanciarazzi multiplo], giusto? Bene, c'è una raffica e un chilometro quadrato di territorio è coperto da quaranta proiettili. Un quadrato è coperto, un secondo quadrato, un terzo quadrato: è allora che si hanno le perdite più orribili. Se qualcuno sta camminando per strada... Beh, il nostro sindaco Valerij Kulemzin chiede spesso alle persone di non lasciare i loro edifici più spesso del necessario, ma di spostarsi unicamente da un posto all'altro, e questo è tutto. Le vittime sono moltissime quando le persone non si trovano all'interno di strutture chiuse ma sul territorio di strade, piazze o viali. Si limitano a sparare. Ora sono arrivati gli HIMARS. Ora, letteralmente pochi giorni fa, hanno iniziato a usare munizioni a grappolo. Ciò significherà le perdite più terribili. Ci sparano semplicemente addosso per spaventarci, in modo che la città cessi la sua esistenza; ma la città vive ancora, tutto cresce. Se in qualche modo qualcuno fosse lì, potrebbe vedere: non appena qualcosa è danneggiato, lo ripariamo e serviamo di nuovo. Colpiscono le chiese, anche la cattedrale diocesana. Non c'è una sola chiesa a Donetsk che non sia stata danneggiata.

E sa cosa ci troviamo davanti? Qualcosa che non ci sarebbe mai venuto in mente: un totale odio satanico dall'altra parte. Vladyka e sua Santità il patriarca hanno letto un rapporto - dice la verità: è in corso un attacco... Se qualcuno vi dice che laggiù ci sono oligarchi in guerra tra loro, o qualcosa del genere, è tutta una sciocchezza. La fortezza della nostra santa Rus' è la Chiesa ortodossa russa. Nessuna artiglieria, nessun esercito può sconfiggere la Rus' perché Dio è con noi. Ma distruggere la nostra Chiesa, distruggere la nostra unità, questo è l'unico modo per conquistare la nostra terra. E l'attacco più potente è mirato a

questo. Quello che sta accadendo in Ucraina è crudele e feroce... Lì non si vergognano di usare qualsiasi mezzo o metodo. Costringono le persone a lasciare la Chiesa canonica ucraina e a passare alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" degli scismatici, oppure... Beh, nel migliore dei casi ti cacciano; nel peggiore dei casi è l'arresto, la reclusione. Agiscono in modo diverso con ognuno. Questa è la nostra situazione. Ecco perché capiamo tutto perfettamente, preghiamo e chiediamo che in questi tempi, in cui... Ho già detto, vладыка, che ci sono stati momenti in cui in un giorno 600-700 proiettili sono volati in città; cioè, potete fare i conti: ventiquattr'ore diviso 600: un proiettile cade in città ogni minuto. E devi leggere la tua regola di preghiera, devi dormire un po', perché domani devi servire, e non sai se ti sveglierai la mattina. Ed è così per tutti noi.



una cappella distrutta all'ingresso di Severodonetsk. Foto: RIA Novosti/Viktor Antonjuk

### **E quanti morti e feriti ci sono durante tali attacchi, quanti funerali serve?**

Beh, le dirò: quando nel marzo dello scorso anno una sola (!) bomba a grappolo è esplosa sulla città, in un attimo trenta persone sono state uccise e quarantotto ferite. Questa è solo una singola bomba a grappolo. Ogni giorno ce ne sono un minimo di cinque o sei. Da dieci a quindici morti e fino a venti feriti.

### **È così ogni giorno?**

In una buona giornata, se ne vengono uccisi solo uno o due, è ragione di felicità; non contiamo nemmeno i feriti.

### **Si tratta di civili, giusto?**

Sì, di civili. Non sto parlando dei militari; sono civili, sono bambini. Abbiamo il Vicolo degli Angeli, vicino alla mia chiesa. Basta guardare: era il 2016, già cento bambini, dai due mesi

ai sedici anni; neonati, ragazzi e ragazze uccisi. Questo per non parlare degli adulti, degli anziani e così via. Questa è la situazione. Questo è un genocidio del popolo russo.

Ecco perché, eminenza, caro vladyka, certo che qui mi sono riposato, la mia anima si è un po' alleggerita e ho assorbito un po' di gioia grazie alle vostre preghiere e alla concelebrazione con voi. Ma lo stesso, sa... Quando sei in un posto sicuro, ma i tuoi figli... (*vladyka Varsonofij si sforza di reprimere la sua emozione*)... perdonatemi... quando questi sono in pericolo mortale, non hai pace. Devo tornare indietro.

**Sì, vladyka, ora lei sta tornando. Vladyka, sa, avevamo i nostri dubbi, perché è semplicemente troppo orribile persino immaginare quelle atrocità e torture... È davvero così?**

Sì. Sì, lo è... Abbiamo sacerdoti... Ebbene, il monastero di san Nicola, fondato da padre Zosima, lo schema-archimandrita Zosima [Sokur]: lì hanno arrestato i sacerdoti, li hanno torturati, e... cose orribili. Nella diocesi di vladyka Mitrofan, metropolita di Gorlovka... solo perché un prete del nostro territorio lo ha chiamato, è venuto l'SBU (i servizi segreti ucraini) e lo ha picchiato ferocemente proprio davanti alla moglie e ai figli. Quando c'è uno scambio di prigionieri di guerra, vediamo che quando noi rilasciamo prigionieri di guerra ucraini, questi sono ben nutriti, in buona salute e ben vestiti. Ma quando i nostri ragazzi escono dall'autobus riescono a malapena a camminare, sono portati sulle barelle. E ho parlato sul posto con i prigionieri di guerra. Ci sono stati casi in cui le persone... e sono uomini sani, militari... semplicemente non parlavano. Non potevano parlare... si limitavano a stare in silenzio. E voglio dire: la guerra è iniziata non solo per noi, ma per ognuno di voi, perché se non vinciamo non esisteremo. Ricordatevi questo.

Eminenza, chiedo le sue preghiere per tutti: per vladyka Pavel, l'abate della Lavra delle Grotte di Kiev, per il metropolita Arsenij, capo della nostra diocesi di Svjatogorsk Lavra, e per Vladyka Amvrosij, che è rimasto quasi senza un braccio; il nostro abate, il vicario. È stato gravemente ferito. E per tutti noi, perché lì sentiamo il sostegno della nostra Madre Chiesa, sentiamo la vostra preghiera e il vostro aiuto. Un profondo inchino a voi. Riceviamo un grande aiuto, anche materiale. Come responsabile della cooperazione umanitaria della Chiesa ortodossa russa con la diocesi di Donetsk, posso affermare che gli aiuti umanitari arrivano e aiutano con ogni mezzo. E grazie per la preghiera. Che Dio ci salvi!

*Video originariamente pubblicato sul sito web della diocesi di Pskov.*